

BUZZ

A full-page photograph of Tom Petty performing on stage. He is wearing a blue suit jacket, a white shirt, and a dark tie, and is playing a red Fender Telecaster electric guitar. The background is a dimly lit stage with red curtains and stage lights.

Mensile di informazione rock
n° 348 Settembre 2012
Anno XXXII € 5.00

TOM PETTY AND THE HEARTBREAKERS REPORTAGE ESCLUSIVO DEL TOUR EUROPEO

TAJ MAHAL
RY COODER
CAT POWER
BOB DYLAN
TIFF MERRITT
ROBERT CRAY
VAN MORRISON
MARK KNOPFLER
MUMFORD & SONS
BIG EASY EXPRESS
ZACK BROWN BAND
OLD CROW MEDICINE SHOW
JON SPENCER BLUES EXPLOSION
QUICKSILVER MESSENGER SERVICE
ESCLUSIVO: JONATHAN WILSON IN TOUR

ISSN 1827-5540



e che sono un pretesto per ascoltare due chitarristi di buon valore duettare e duellare dai canali dello stereo, gli appassionati e i fans del gruppo sanno cosa aspettarsi e la musica, violenta quanto si vuole, non scade mai nell'heavy metal più bieco, per chi non ama il genere astenersi, per gli altri un buon album nella discografia della **Blinside Blues band**.

Bruno Conti

TIM "TOO SLIM" LANGFORD

Broken Halo
Underworld Records
★★★

Non sono mai stato un grande fan dei dischi "acustici" fatti dai gruppi rock (se hanno sempre suonato boogie, blues o comunque musica elettrica una ragione ci sarà!) o delle prove in solitaria dei leaders dei suddetti gruppi, ma devo ammettere che questo disco di **Tim Langford**, più noto per essere la carismatica voce solista e chitarrista dei **Too Slim & The Talldraggers**, un suo certo fascino ce l'ha. E' già la seconda volta che il nostro amico si cimenta in questo formato, lo aveva già fatto nel 1999 con un disco intitolato *Pint Store Blues* e ora si ripete con questo **Broken Halo**, anche se onestamente, ripeto, lo preferisco quando si cimenta con il boogie-southern-blues-rock del suo gruppo, questo disco non è affatto malvagio: registrato solo con l'ausilio di chitarra acustica, slide, dobro e ukulele (quest'ultimo uno strumento che negli ultimi anni sta vivendo una nuova giovinezza), si passa dal blues acustico di un brano come *You Hide It Well* che potrebbe provenire dalle *Plantation sessions* pre-elettriche del grande Muddy attraverso brani strumentali come l'iniziale *La Llorona*, con un dobro o una slide, che è parente non alla lontana del **Cooder** autore di musica da film o ancora *Princeville Serenade* un delizioso duetto tra dobro e ukulele che ha un fascino senza tempo. *Three Chords* come dice il titolo è un semplice e delicato country-blues quasi sussurrato da **Langford** che con i pochi strumenti di cui si è circondato per questo disco costruisce un brano molto accattivante, per poi ripetersi, nella più grintosa *Shaking A Cup*, che pur nei limiti imposti dal suono spartano si avvale anche di un'armonica e di

alcune piccole percussioni. *Forty Watt Blues* utilizza addirittura una drum machine che non risulta fastidiosa com'è spesso caratteristica di questi marchingegni e anche il linguaggio volutamente crudo del testo lo avvicina agli stili classici del genere. In *Broken Halo*, oltre alla batteria elettronica si sente anche un basso elettrico che accentua questo effetto da one man band, ma devo ripetere che a questo punto l'avrei preferito con un gruppo vero? Non devo! Il trucchetto viene ripetuto per *North Dakota Blues* con risultati più soddisfacenti per chi scrive e presumo anche per chi ascolta, visto che **Tim Langford** è comunque un chitarrista più che adeguato anche quando suona una chitarra acustica e soffiata nella sua armonica. Per *Dollar Girl*, il terzo e ultimo brano ad avvalersi dei ritmi programmati, Langford ne scova uno più movimentato che regala una maggiore vivacità alle procedure sonore. *Long Tail Black Cat* ci riporta al suono acustico con un walkin' blues arcano ben eseguito sulla slide risonante del buon Tim, mentre la conclusiva *Gracie* è una delicata e sentita ballata che racconta la scomparsa della nonna e gli effetti degli eventi sul nonno e sulla famiglia vista con gli occhi disincantati di un bambino, e risulta uno dei brani più belli dell'album. Come ci si potrebbe aspettare da uno che suona Reverend Guitars il disco è forse troppo "canonico" ma piacevole, se preso a piccole dosi.

Bruno Conti

CHRIS WATSON BAND

Pleasure And Pain
Gator Music/IRD
★★★

E questo ragazzi è bravo! Niente "pain" solo "Pleasure", per **Chris Watson** e la sua band da Denton, Texas. 25 anni circa, questo è il suo secondo disco dopo l'esordio del 2009 con *Just For The Show*. Se non fosse esistito 30 anni fa e oltre da oggi un certo **Stevie Ray Vaughan** saremmo a parlare in termini ancora più lusinghieri di questo ennesimo rappresentante del blues texano, cionondimeno non posso che apprezzare la musica che fuoriesce dai "solchi virtuali" di questo album (perché il suono è vintage). Il giovane ha molte frecce al suo arco, non solo

ottimo chitarrista, in grado di spaziare in tutti i sottogeneri del Blues, del soul e del funky, ma anche cantante con una voce di quelle "importanti" ed espressive. Buon autore anche, che non guasta, e pure in grado di scegliere buone cover nel repertorio dei musicisti che ama: soprattutto **Sean Costello** viene citato e ripreso in alcuni brani che lo rappresentavano in modo deciso. E quindi il gospel tradizionale *Going Home* viene ripreso in una versione scintillante, aperta da rullate di batteria ripetute che ci spediscono direttamente in un groove funky e coinvolgente, mutuato dalla versione di Costello, ma ricco di brevi interventi chitarristici e cantato con un calore e una partecipazione evidenti anche all'ascoltatore occasionale, non guastano gli interventi di **Kristin Major**, la voce femminile di supporto. Stesso discorso per l'ancor più funky *Hard Luck Woman* (firmata direttamente da Costello), ancorata in questo caso da un giro corposo del basso di



Chris Gipson e cantata con voce "nera" e robusta da **Watson** che lavora di fino alla chitarra anche in senso ritmico. Ma la varietà è uno degli imperativi di questo *Pleasure And Pain*, se lo volete sentire in un grintoso shuffle Texano alla Stevie Ray, completo di assolo bruciante, lo trovate nell'eccellente *Untrue*. O anche nei territori tra blues e soul cari al **Robert Cray** degli esordi in una "choppatissima" title-track cantata e suonata divinamente. Non manca una bellissima deep soul ballad come *Heartache*, con il composito contributo di una sezione fiati e della voce della Major. Non c'è un brano scarso tra i dodici che compongono questa proposta indipendente a

livello discografico: dall'iniziale *Heart On My Sleeve*, sempre funky nei ritmi e nella voce e aggressiva negli interventi della solista. Un altro punto di contatto, in comune con **Sean Costello**, è l'amore per la musica del grande **Bobby Womack**, di cui viene ripresa una scintillante *Check It Out* nella terza ed ultima cover di questo CD. E che dire di *Wanted man* che in un colpo solo rende omaggio al blues classico e a **Jimi Hendrix**, con uno slow blues che ci consente di apprezzare la tecnica chitarristica di **Chris Watson**, prima di concludere con soul uptempo di pura scuola Memphis, ancora con le voci di Watson e della Major che si incrociano gioiosamente sul tappeto sonoro di un organo vintage che fa da apripista ad un assolo delizioso che conclude in gloria questo disco che ci porta la conferma di un nuovo talento da tenere d'occhio. Mi ripeto perché merita, è proprio bravo, gli avrei dato un giudizio ancora più favorevole ma aspettiamolo con fiducia ad altre prove!

Bruno Conti

ARTISTI VARI

Black On Blues - A Tribute To The Black Keys
Cleopatra Records
★★★

Sono passate molte lune da quando gli elledi-tributo venivano devotamente concepiti, registrati e assemblati generalmente dopo la scomparsa (prematura o meno) dell'artista o in occasione dello scioglimento/cessata-attività della band coinvolti nell'operazione di rispetto ossequio. Nel caso di *Black On Blues* l'omaggio è indirizzato a **The Black Keys**, formazione che non solo è lungi dallo scioglimento ma può vantare una fama "solamente" ottima ma non certo "planetaria".... Ma tant'è... la gioiosa macchina da guerra discografica (anche se gestita in questo caso non da una multinazionale bensì dalla piccola etichetta di Los Angeles Cleopatra Records, fondata da Brian Perera e già specializzata in album-tributi a Scorpions, Alice Cooper, Def Leppard, Ozzy Osbourne, Van Halen e altre "mordidezze" musicali simili...) stritola qualunque considerazione "etica", lasciando aperte le scommesse circa la pubblicazione di futuri CD-tributi indirizzati a band che non siano ancora proprietarie di incisioni discografiche (!). Quattordici le tracce presenti in *Black On Blues*, quelle ritenute più vicine al genere blues (anche in senso lato...) tra tutte quelle composte dalla coppia Carney/Auerbach. Per la precisione: *Chop And Change* è quella inserita nella colonna sonora del film del 2010 *The Twilight*



Saga: Eclipse; I'll Be Your Man è estratta da *The Big Come Up* (2002); *Girl Is On My Mind* e *When The Lights Go Out* da *Rubber Factory* (2004); la sola *I Got Mine* da *Attack & Release* (2008); *Tighten Up*, *Next Girl*, *Howlin For You* ed *Everlasting Light* da *Brothers* (2010). A fare la parte del leone è,

ovviamente, il recente *El Camino* (dicembre 2011) con ben 5 tracce: *Lonely Boy*, *Money Maker*, *Little Black Submarines*, *Gold On The Ceiling* e *Dead And Gone*. Alcuni degli artisti presenti nella raccolta suscitano una discreta dose di curiosità: l'accoppiata **Ginger Baker** e **Iggy Pop**, per esempio, impegnata nella rilettura di *Lonely Boy* oppure il morigerato **Albert Lee** nella caliente *Howlin For You* oppure **Tab Benoit** impegnato a smussare (ma perché poi?...bah...) gli originali, attraenti spigoli acidi di *Gold On The Ceiling* oppure il duo **Dave Davies** e **Huw Lloyd-Langton** nell'incalzante *Money Maker* oppure, ancora, **Doug Kershaw** (proprio lui, l'esponente di spicco di cajun e country...) in *I'll Be Your Man*. A completare la lista mancano il chitarrista **Walter Trout**, **Oli Brown Band**, **Mike Zito** & **Cyril Neville** (passionale la loro versione di *Girl Is On My Mind*), **Devon Allman** & **Mani Neumeier**, **Pat Travers**, il "macinasassi" **Leslie West** (con tanto di talk box applicata alla sua chitarra per l'esecuzione di *I Got Mine*), il bluesman **Larry McCray**, il quasi settantenne **Jackie Lomax** e **Papa Mali**. Album singolare e piuttosto intrigante.

Riccardo Caccia